

CEFA E GIUDA L'ISCARIOTA

CEFA – Quando Gesù comunicò ai Suoi discepoli che “era necessario per Lui andare a Gerusalemme e soffrire molte cose da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, essere ucciso e risuscitare il terzo giorno” (Matteo 16:21), l’apostolo Simone, detto ‘Cefa’ (o Petros),¹ trasse da parte il Signore e “cominciò a rimproverarlo, dicendo: «Dio non voglia, Signore! Questo non ti avverrà mai»” (Matteo 16:22). Allora Gesù disse a Cefa: “Vattene via da me, Satana! Tu mi sei di scandalo.² Tu non hai il senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini»” (Matteo 16:23).

Cefa era un nazionalista giudeo, desideroso di combattere per il proprio Maestro, tanto che, durante l’arresto di Gesù, giunse a impugnare una spada e a recidere con essa un orecchio al servitore del sommo sacerdote.³

Chiamando Cefa “Satana”, Gesù vuole significare che egli è, in quel momento, un nemico di Dio, perché vorrebbe intralciare il piano divino riguardante la chiesa. La frase pronunciata da Gesù all’indirizzo dell’apostolo (“Tu mi sei di scandalo”) significa: “Tu vuoi impedirmi di compiere ciò per cui sono venuto sulla terra.” Gesù ha ben presente il Suo obiettivo: Egli è l’Agnello di Dio, ed è quindi necessario che compia il sacrificio di Sé stesso. Senza questo supremo sacrificio, la Sua intera missione sarebbe vana.

¹ L’apostolo Giovanni riferisce che a Simone, figlio di Giona, in occasione della prima chiamata, Gesù diede il soprannome ‘Cefa’, termine aramaico che corrisponde al greco ‘petros’ (sasso), verosimilmente per indicarne il carattere incostante: “Tu sei Simone, figlio di Giona; tu sarai chiamato **Cefa** che vuol dire: **sasso**” (Giovanni 1:42) (Versione Nuova Diodati, 1991). Tale nome aramaico ‘Cefa’ gli era rimasto insieme a quello di Simone (cfr. 1Corinzi 9:5; 1:12; 3:22; 15:5; Galati 1:18; 2:9, 11, 14).

² Il termine ‘scandalo’ deriva dal greco σκάνδαλον (skandalon), che significa “ostacolo”, “inciampo”.

³ Simone Petros, come tutti gli altri discepoli, inizialmente non è all’altezza dell’insegnamento di Cristo. Quando Gesù dice: “**chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una**” (Luca 22:36), i discepoli non capiscono che la spada di cui il Signore parla non è un’arma materiale, ma spirituale: la spada dello Spirito è, infatti, la Parola di Dio (“**Prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la Parola di Dio**” Efesini 6:17), e allora rispondono a Gesù: “**Signore, ecco qui due spade!**” (Luca 22:38), a significare che con quelle spade materiali essi avrebbero difeso il loro Maestro e sé stessi. Ma Gesù, sdegnato per la loro incapacità di comprendere il Suo linguaggio spirituale, dice: “**Basta!**” Poco dopo, Simone userà davvero una di quelle due spade, recidendo l’orecchio destro al servitore del sommo sacerdote: “**Allora Simone Petros, che aveva una spada, la prese e colpì il servo del sommo sacerdote, recidendogli l’orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco**” (Giovanni 18:10). E Gesù dirà a Simone: “**Riponi la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, periranno di spada. Credi forse che io non potrei pregare il Padre mio che mi manderebbe in questo istante più di dodici legioni di angeli? Come dunque si adempirebbero le Scritture, secondo le quali bisogna che così avvenga?**” (Matteo 26:52-54)

Nella notte in cui fu tradito, Gesù disse ai Suoi discepoli: “Questa notte voi tutti avrete in me un’occasione di caduta; perché è scritto: «Io percuoterò il pastore e le pecore del gregge saranno disperse»” (Matteo 26:31). Ma Simone, cedendo al proprio carattere irruente, rispose al Signore: “Quand’anche tu fossi per tutti un’occasione di caduta, non lo sarai mai per me” (Matteo 26:33). Allora Gesù gli disse: «In verità ti dico che questa stessa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte»” (Matteo 26:34). E così fu. Dopo il triplice rinnegamento, “il Signore, voltatosi, guardò Petros; e Petros si ricordò della parola che il Signore gli aveva detta: «Oggi, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Allora Petros uscì fuori e pianse amaramente” (Luca 22:61-62).

GIUDA L’ISCARIOTA – “Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Per cui Gesù gli disse: «Quel che fai, fallo presto»” (Giovanni 13:27). La Bibbia afferma che “Satana entrò” in Giuda l’Iscariota, ma che cosa significa questa espressione?

Il diavolo ci tenta rendendo più acuti i nostri desideri (Efesini 2:1-3);⁴ tuttavia noi facciamo soltanto quello che vogliamo fare. L’apostolo Giovanni scrive che Satana aveva messo in cuore a Giuda l’Iscariota di tradire il Signore (Giovanni 13:2).

Due sono le fasi attraverso le quali si giunge a consumare un peccato:

1. nella prima fase, Satana spinge l’individuo a ideare il peccato (Efesini 2:3);
2. nella seconda fase, l’uomo cede alla propria inclinazione (Giovanni 13:27) e compie il peccato.⁵

Dire che “Satana entrò” in Giuda equivale, dunque, a dire che Giuda oltrepassò il confine tra il pensiero di tradire il Signore e la decisione di farlo. Dopo aver tradito Gesù per “trenta sicli d’argento” (il prezzo di uno schiavo), Giuda l’Iscariota vide l’orrore di ciò che aveva fatto, provò rimorso e riportò il denaro macchiato del sangue innocente ai capi dei sacerdoti e agli anziani dei Giudei, dicendo: “«Ho peccato, consegnandovi sangue innocente». Ma essi risposero: «Che c’importa? Te la vedrai tu!»” (Matteo 27:4). Così egli, gettato il denaro nel tempio, andò a impiccarsi.

⁴ Satana incitò David a fare il censimento d’Israele (1Cronache 21:1).

⁵ “Nessuno, quando è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato dal male, ed Egli stesso non tenta nessuno; invece ognuno è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo seduce. Poi la concupiscenza, quando ha concepito, partorisce il peccato; e il peccato, quando è compiuto, produce la morte.” (Giacomo 1:13-15)

CEFA E GIUDA L'ISCARIOTA – Cefa rinnegò per tre volte il Signore; Giuda lo tradì, consegnandolo nelle mani dei Suoi carnefici. Entrambi si resero responsabili di colpe orribili, ma tra Cefa e Giuda l'Iscaiota c'è un'enorme differenza:

- Cefa credette di poter essere perdonato da Dio, e la sua afflizione produsse un ravvedimento capace di portarlo alla salvezza;
- Giuda, nel momento in cui avrebbe dovuto confidare più che mai nella misericordia divina (poiché un cuore contrito è apprezzato da Dio e non viene mai respinto),⁶ si lasciò sopraffare da una tristezza mortale che lo portò alla rovina: **“Poiché la tristezza secondo Dio produce un ravvedimento che porta alla salvezza, del quale non c'è mai da pentirsi; ma la tristezza del mondo produce la morte.”** (2Corinzi 7:10)

Quando Giuda vide che Gesù era stato condannato (Matteo 27:3), pensò che non gli rimanesse altro da fare che togliersi la vita. In Giovanni 12:6, ci viene detto che Giuda era un ladro. Nella sua vita, egli non seppe vincere il peccato. E il suo peccato più grande finì col distruggerlo. Ecco una lezione importante che la vita di Giuda ci offre: **NON DOBBIAMO PERMETTERE AL PECCATO DI DISTRUGGERCI!**

Per bocca del profeta Isaia, Dio aveva detto al popolo d'Israele: **“Lavatevi, purificatevi, togliete davanti ai miei occhi la malvagità delle vostre azioni; smettete di fare il male; imparate a fare il bene [...]. «Poi venite, e discutiamo», dice il Signore: «Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come la neve; anche se fossero rossi come porpora, diventeranno come la lana.”** (Isaia 1:16-17,18)

Non esiste colpa che il sangue di Cristo non possa lavare; tuttavia occorre la volontà di essere lavati e di continuare a camminare nella luce del Signore, con la certezza che quel sangue è in grado di purificarci da ogni trasgressione: **“Ma se camminiamo nella luce, come Egli è nella luce, abbiamo comunione l'uno con l'altro, e il sangue di Gesù, Suo Figlio, ci purifica da ogni peccato. [...] Se confessiamo i nostri peccati, Egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità.”** (1Giovanni 1:7,9)

⁶ “Sacrificio gradito a Dio è uno spirito afflitto; o Dio, Tu non disprezzi il cuore rotto e contrito.” (Salmo 51:17)



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini)

<http://www.ilcoraggiodiester.it/public/Cefa%20e%20Giuda%20l'Iscariota.pdf>